

Sogno acqua, di nuovo. Sogno che l'acqua è sopra di me e dentro di me e intorno a me, che scorre e scroscia e gocciola, e ho sentito dire che sognare acqua significa cambiamento, e ogni volta che sogno acqua penso: maledizione, ancora cambiamento. Non finirà mai?

E per il terzo anno di fila mi portano via la macchina durante le grandi pulizie primaverili della capitale. Per il terzo anno di fila la mia Citroën rossa di fine anni Ottanta si trova in fondo alla Seilduksgata proprio quando gli addetti del Comune arrivano per lavare e spazzare le strade in modo che gli abitanti della città ed eventuali visitatori possano godersi la festa nazionale del 17 maggio, nonché i giorni successivi.

Sono sicuro di aver parcheggiato la macchina a regola d'arte. Quest'anno come l'anno scorso. E l'anno prima ancora. Ma soprattutto quest'anno. Se ne sta lì, fiduciosamente parcheggiata senza dare fastidio a nessuno. Anzi, sono convinto che è un parcheggio esemplare, quasi perfetto. L'ultima volta che ho usato la macchina, più o meno una settimana fa, ho guidato tranquillamente fino in fondo alla via, ho trovato un posto e l'ho accuratamente infilata in retromarcia. Poi sono rimasto lì ancora un po' per finire di ascoltare un programma della radio inglese, generosamente ritrasmesso da NRK Notizie, su un ricercatore che era stato condannato per non aver trattato i suoi topi con il dovuto riguardo e, privato dei topi che gli avevano seque-

strato, era rimasto indietro di anni nelle sue ricerche sulla ricostruzione di tessuto cerebrale danneggiato. Solo dopo che il ricercatore, i topi e il sistema giudiziario britannico si erano presi una bella strigliata e il programma era finito, e io mi ero assicurato che le ruote dell'auto fossero ben accostate al marciapiede, avevo spento il motore ed ero sceso. Ricordo che ero incredibilmente soddisfatto di aver trovato posto proprio lì. L'asilo di fronte era giusto quel tantino troppo lontano perché i bambini riuscissero a tirare sassi contro l'auto, e l'incrocio sbarrato, dove vengono lasciati i carrelli per la consegna dei giornali, che la rende una via senza uscita, era anche quello a una distanza sufficiente da farmi sentire sicuro che ai distributori di quotidiani non sarebbe mai venuto in mente di graffiarmi la carrozzeria con le loro varie chiavi quando passano canticchiando all'alba, mentre i proprietari dormono senza alcuna possibilità di vegliare sulla sorte delle loro macchine che se ne stanno lì sole solette nella penombra del mattino.

Quando torno a riprendere l'auto, non c'è più. Orribile visione. Nel posto dove avevo lasciato la mia ce n'è un'altra, e per il terzo anno di fila il mio primo pensiero è che me l'hanno rubata, qualcuno se l'è presa, ha forzato la serratura, collegato i cavi e se l'è filata alla grande. Un semplice furto di pronto uso, suppongo. Qualche drogato che si sarà messo in testa di spostarsi in un'altra zona della città, senza dubbio alla ricerca di qualcuno cui sia avanzata una dose, e così è passato davanti alla mia auto e con quel suo cervello irrazionale ha pensato che guidare è più comodo che camminare, si va così veloci in macchina e così piano a piedi, di per sé anche un buon punto, a dire il vero, e così ha rotto un finestrino e il resto ognuno se lo può immaginare come gli pare e piace. Comunque sia, il fatto è che la macchina non c'è più. Sarà da qualche altra parte, di

sicuro parcheggiata male e con la batteria scarica, perché quel farabutto, o farabutti, l'avrà lasciata lì con i fari accesi, con tutta probabilità nella parte ovest della città, o magari anche in quella est. Di questi tempi ormai si fa uso di quegli stimolanti del sistema nervoso un po' ovunque. Non è facile indovinare dove sarà andata a finire.

È davvero una bella rottura non avere la macchina. Ho un appuntamento all'ambasciata finlandese per un incarico, un lavoro, ho bisogno di un lavoro, e di soldi, come tutti quanti ovviamente, devo andare all'ambasciata finlandese, dunque, che neanche so esattamente dov'è, e lo stradario è in macchina, almeno era in macchina l'ultima volta che l'ho parcheggiata, tra l'altro lo sfogliavo distrattamente mentre ascoltavo la fine del programma sul ricercatore che aveva bistrattato i suoi topi. Ricordo che, nonostante la distrazione, mi aveva colpito il fatto che la forma del Parco Frogner ricorda vagamente quella di un paese africano, diviso arbitrariamente con un righello tra parecchie teste calde incapaci di arrivare a un accordo, un brutto giorno di molti, molti anni fa, e avevo notato, malgrado la radio accesa che continuava a blaterare, che la via dove si trova l'ambasciata finlandese inizia a uno degli angoli del parco, ma quale non lo ricordo più. E non ho molto tempo, come al solito, dovrei dire, anche se non mi mancano esempi di volte in cui di tempo ne ho avuto in abbondanza, o per lo meno abbastanza, o addirittura anche troppo, in qualche raro caso, troppo, pensa un po', tempo libero solo per me, tra una battaglia e l'altra,\* per così dire, ma adesso la situazione è che di tempo non ne ho molto. Ce l'avrei fatta al pelo se l'au-

\* *Mellom slagene* (*Tra le battaglie*) è il titolo del dramma in versi del 1856 del Premio Nobel Bjørnstjerne Bjørnson (1832-1910). (N.d.T.)

to fosse stata parcheggiata qui, ma dal momento che non c'è, di arrivare in orario me lo posso solo sognare, e chissà come reagiranno i finlandesi. Non ne ho idea. Ma i finlandesi non sono persone di ampie vedute, poco formali e piacevolissime? Così, per lo meno, ho sentito dire, ma se ne sentono talmente tante, e spesso potrebbe anche essere vero l'esatto contrario di quel che si sente, e inoltre varia molto da persona a persona. Di sicuro ci sono quelli che prendono i ritardi alla leggera e restano imperturbabili, un ritardo è come niente per loro, ci passano sopra e pensano ad altro, ma altri invece ci danno un gran peso e si arrabbiano spaventosamente, magari perdono addirittura il controllo, cominciano ad agitare i pugni tutt'intorno in modo frenetico e pericoloso, ma gente così non viene assunta al Ministero degli Esteri, mi consolo, probabilmente non viene assunta del tutto, e se proprio viene assunta, certo non è all'ambasciata di Oslo, si è mai sentita una cosa simile, sarebbe proprio bella, potrebbe mettere a rischio i rapporti tra Norvegia e Finlandia, rapporti ottimi, ma anche delicati, rapporti che, a quanto ne so, sono sempre stati piuttosto buoni e tutti naturalmente si augurano che continuino a essere come devono essere dei rapporti di buon vicinato, ovvero di aiuto e comprensione reciproca, e se tu gratti la schiena a me io la gratto a te, modi gentili e correttezza nelle discussioni e libero flusso di beni e servizi e di tutto quello che in generale può fluire tra paese e paese, e non è poco, che fluisce, scorre, scorre come acqua e l'acqua è cambiamento. Avremo mai pace, noi esseri umani?